

NOTIZIARIO

ANPI

NUMERO

04

PERIODICO DEL COMITATO PROVINCIALE
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA DI REGGIO EMILIA

2019

Potere alle parole:
Perché usarle meglio

Vera Gheno

v.gheno@gmail.com

**06 NOI, PARTIGIANI
LERNER INTERVISTA
NICOLINI**

**08 PENSIERI SU REGGIO:
LE INFINITE BELLEZZE**

**11 A REGGIO I RESISTENTI
DI TUTTA EUROPA**

**12 PER UN MUSEO DELLA
'RESISTENZA LUNGA'**

1° MEETING DELLA RESISTENZA

Sommario

03 - L'Anpi e il Governo
di Comitato Nazionale Anpi

04 - 1° Meeting Antifascista
di Roberto Scardova

06 - La parola ai partigiani
di Barbara Curti

07 - Un compleanno speciale
intervista di Lerner a Nicolini

08 - Pensieri su Reggio:
le infinite bellezze
di Paolo Bonacini

10 - 60° della morte di Didimo
Ferrari, Eros
di Antonio Zambonelli

11 - A Reggio i Resistenti europei

12 - Per un museo della
"Resistenza lunga"
di Antonio Zambonelli

13 - Attacco ai patrimoni mafiosi
di Roberto Scardova

14 - Un anno in Anpi
di Irene Guastalla

15 - Reggio non dimentica

16 - La Repubblica fra unità e
autonomie locali
di Giancarlo Ruggieri

17 - La campanella non suona
per tutti
di Irene Guastalla

18 - Il Kurdistan iracheno
di Ermete Fiaccadori

19 - Migranti, accoglienza e diritti
di E. Bertani e A. Fava

20 - M, il figlio del secolo
di Roberto Scardova

20 - I 100 anni di Felisetti

21 - La parola ai giovani
di studenti di Ghiarda

22 - La Costituzione a scuola e
teatro
di Anpi Guastalla

23 - 'Manifesta Resistenza'
torna nel 2020
di Anpi Correggio

24 - Lettere al direttore
Contributo di Vanni Orlandini

In copertina:

Vera Gheno durante il 1° Meeting
Antifascista (foto A. Bariani)

Quarta di copertina:

Palazzo Ancini
1° Meeting Antifascista
(foto A. Ferrari)

DATE DA RICORDARE

OTTOBRE

8 Ottobre 1941

Adunata sediziosa
a Cadelbosco di Sopra

6 Ottobre 1944

Combattimento di Buvolo di Vetto

7 Ottobre 1944:

Rastrellamento di Campagnola

NOVEMBRE

17 Novembre 1944

Eccidio di Legoreccio di Vetto

19 Novembre 1944

Eccidio di Villa Cavazzoli (RE)

20 Novembre 1944

Combattimento di Ramiseto
di Ventasso

DICEMBRE

20 Dicembre 1944

Rappresaglia di Villa Sesso
Fratelli Manfredi (RE)

21 Dicembre 1944

Rappresaglia di Vercallo di Casina

27 Dicembre 1944

Eccidio dei Fratelli Azzolini

28 Dicembre 1943

Eccidio sette Fratelli Cervi (RE)

GENNAIO

3 Gennaio 1945

Rappresaglia di Fellegara di Scandiano

5 Gennaio 1945

Cattura Felice Montanari "Nero"

8 Gennaio 1945

Rappresaglia di Gatta
di Castelnuovo ne' Monti

13 Gennaio 1945

Fucilazione di Angelo Zanti "Amos"

21 Gennaio 1945

Combattimento di
Minghetta di Viano

Periodico del Comitato Provinciale Reggio Emilia
ASSOCIAZIONE NAZIONALE PARTIGIANI D'ITALIA
C.F. 80010450353
Via Farini, 1 - 42121 Reggio Emilia
Tel. 0522 432991 - Fax 0522 401742
Ente Morale D.L. n. 224 del 5 aprile 1045
Reg. Tribunale di Reggio Emilia n.276 del 2/3/1970
Spedizione in abbonamento postale - codice ROC 25736

Proprietario: Anpi Reggio Emilia
Direttore: Ermete Fiaccadori
Condirettore: Antonio Zambonelli
Caporedattore: Barbara Curti

Sito web: www.anpireggioemilia.it
Email: redazione@anpireggioemilia.it
Numero 4
Ottobre - Novembre - Dicembre 2019
Chiuso in tipografia il 15/09/2019
Stampa Litocolor

IBAN per sostenere il "Notiziario"
Associazione Nazionale Partigiani d'Italia
Banca: IT75F0200812834000100280840
Posta: IT50Z076011280000003482109
c/c postale n. 3482109

► L'Anpi e il nuovo Governo

Sintesi del documento del Comitato Nazionale Anpi del 12 settembre 2019

Il Comitato Nazionale Anpi ha giudicato positivamente la modalità attraverso cui si è affrontata la crisi che ha condotto alla formazione del nuovo Governo: la crisi è stata giustamente portata in Parlamento ed è stata rispettata la Costituzione.

Grazie all'impegno ed alla correttezza del Presidente della Repubblica ed alla disponibilità di forze politiche diverse, si è realizzata una soluzione positiva e si sono poste le basi per una svolta democratica ed è stata ribadita, contro ogni tentazione plebiscitaria e populista, la natura parlamentare della Repubblica.

Ora deve finire il tempo delle dichiarazioni contrapposte. C'è bisogno di serietà e responsabilità ed opportunamente il Presidente del Consiglio ha parlato di "sobrietà e rigore". Ci vuole un impegno di tutto il Governo per ristabilire nella società un clima di serenità, tolleranza, cittadinanza consapevole, e di contrasto a tutti gli episodi, spesso violenti, di discriminazione di sesso, razza, lingua, religione, opinioni politiche, condizioni personali e sociali, come prescritto dall'art. 3 della Costituzione.

È necessaria una nuova politica economica e industriale che metta al centro il lavoro e la dignità della persona. Si deve chiudere definitivamente la stagione caratterizzata dall'odio, dal rancore, dalla xenofobia e dal razi-

smo promuovendo un modello di società aperta e solidale con al primo posto la difesa dei diritti umani.

Vanno abbandonate le proposte e disegni di legge oscurantisti e contro le donne. Chiediamo la cancellazione dei cosiddetti decreti sicurezza sulla base dei rilievi del Presidente della Repubblica. Va ripristinato l'obbligo di rispettare i trattati internazionali; vanno soccorsi e fatti sbarcare i naufraghi in base al principio non negoziabile della difesa della vita umana ed al diritto del mare.

Comprendere il tema della sicurezza in quello dell'emigrazione vuol dire ridurre quest'ultima a una questione di ordine pubblico. Confermiamo le nostre critiche alla revisione costituzionale relativa alla riduzione dei parlamentari e il nostro dissenso verso le proposte di cosiddetta autonomia differenziata. A fronte dei progetti di modifiche alla Costituzione e addirittura di avviare una nuova fase costituente, ribadiamo che una vera e propria trasformazione democratica può avvenire solo con la piena attuazione delle norme costituzionali. Chiediamo che si avvii, dopo più di un anno di tolleranze, connivenze, in qualche caso complicità, una chiara politica di contrasto alle insorgenze fasciste, naziste, razziste, esplicitamente condannate dalla legge Scelba e dalla legge Mancino e dall'intero con-

testo della Carta costituzionale.

L'ANPI nazionale ha depositato a Roma nei mesi scorsi un esposto alla magistratura con un'ampissima documentazione sulle attività criminali delle organizzazioni della galassia nera. L'obiettivo fondamentale è quello di creare le premesse per la messa fuori legge delle organizzazioni neofasciste, neonaziste, razziste. Antifascismo e antirazzismo sono principi costitutivi della natura della Repubblica: occorrono iniziative di ampio respiro affinché ogni articolazione dello Stato si ispiri a tali principi.

L'Unione Europea va rilanciata cambiando la pregressa politica economica controproducente e contrastando le visioni isolazionistiche e nazionalistiche. Il progetto stesso dell'unità del vecchio continente su basi pacifiche e solidali nacque al confino di Ventotene ed è per sua natura democratico e antifascista.

L'ANPI è impegnata a continuare ed intensificare la sua battaglia unitaria su questi principi, perché sono i principi che hanno guidato la Resistenza ed hanno caratterizzato gli anni della Repubblica e della Costituzione.

Oggi più di ieri nelle città, nei Comuni, nelle piazze l'ANPI terrà alta la bandiera dell'antifascismo, dell'antirazzismo, delle libertà, della giustizia sociale e dell'egualianza: la bandiera delle partigiane e dei partigiani.

NEL 2020 ISCRIVITI ALL'ANPI !

La nostra associazione non è un partito ma cerca di svolgere un'azione critica e unitaria a salvaguardia e a difesa dei principi della Costituzione, azione tanto più importante nell'attuale fase della vita nazionale, caratterizzata da rischi di sbandate populiste, autoritarie, se non addirittura fasciste.

Se non riesci a passare dagli uffici dell'Anpi provinciale di Via Farini 1 a Reggio Emilia o nella sezione del tuo Comune e desideri iscriverti all'Associazione, scarica il nostro modulo direttamente on line nella sezione "sostieni Anpi" ed effettua il bonifico bancario intestato ad:

Anpi Comitato provinciale Via Farini, 1

42121 Reggio Emilia

IBAN: IT75F0200812834000100280840

Invia tramite email il modulo e copia del bonifico. A pagamento verificato, ti verrà inviata via posta la tessera con il bollino valido per l'anno in corso.

info@anpireggioemilia.it

► 1° Meeting Antifascista a Reggio



Presentazione del libro "I mille giorni di Aemilia" di T. Soresina (al centro) foto di A. Bariani

di Roberto Scardova

Due giorni di festa, festa grande, dedicata ai compagni partigiani ed alle loro famiglie, a celebrare l'impegno che dalla Resistenza in poi non è mai mancato a sostegno della democrazia e del progresso sociale. E grazie a loro il primo "Meeting Antifascista", voluto dal comitato provinciale dell'Anpi in collaborazione con Arci, Cgil e Casa Cervi, affiancati da Auser e Spi, ha regalato momenti di intima commozione.

La manifestazione si è svolta durante due giorni: sabato 14 settembre, nel cortile d'onore di Palazzo Ancini (ove è la sede reggiana dell'Anpi, in via Farini) si è voluto approfondire il tema della lotta alla mafia, obiettivo primario di tutto il sistema democratico, a conferma della scelta senza tentennamenti operata dalla nostra associazione. Il giornalista Tiziano Soresina, autore del volume "I mille giorni di Aemilia", edito da Aliberti, è stato chiamato a riassumere le fasi della inchiesta giudiziaria iniziata ormai tanti anni fa, ed al termine della quale il processo celebrato in Corte d'Assise ha confermato le profonde e drammatiche ferite inferte dalla criminalità in tanta parte del nostro territorio. Soresina, stimolato dal collega Enrico Lorenzo Tidona de "La Gazzetta di Reggio", ha ripercorso le udienze processuali che per due anni e mezzo hanno impegnato giudici ed istituzioni. La dura sentenza pronunciata dalla Corte è nota; l'analisi di come le cosche abbiano saputo penetrare e corrodere la realtà reggiana è però ancora tutta da sviluppare, e del resto le indagini rivelano che mafia e camorra non sono state ancora sconfitte. Da parte sua l'Anpi intende proporsi quale stimolo perché una comune riflessione coinvolga ad ogni livello istituzioni, forze politiche e operatori economici.

La seconda giornata del "Meeting" si è svolta la domenica successiva a Pieve presso il Centro sociale "La Mirandola", ed ha potuto svilupparsi grazie al prezioso lavoro profuso da decine di volon-



tari. Nella prima parte della mattinata la professoressa Vera Gheno, dell'Accademia della Crusca di Firenze, ha tenuto una conferenza sull'evolversi dei linguaggi e, in particolare, sull'uso improprio che una certa politica fa sempre più diffusamente di termini quali violenza, razzismo, sovranismo. Quasi che si voglia attenuarne il significato mano a mano ci si allontana dalla radice da cui nascono, e dal valore acquisito nella cultura e nella storia. Al contrario, riportarli al valore originale consente di soppesarne meglio il vero duro impatto con gli uomini e le relazioni sociali.

Poco più tardi, al termine del pranzo servito all'interno del Centro sociale, il momento clou del "Meeting": la consegna dei riconoscimenti ai festeggiati, i cinque ex partigiani Ireo Lusuardi, Gaetano Daolio, Francesco Bertacchini, Alcide Algeri, Umberto Catellani. Abbracci, qualche lacrima, tanti applausi: cui gli interessati – tutti ultranovantenni - hanno risposto con parole calde ed appassionante, rivolte in realtà non al passato ma al lavoro che ancora ci aspetta, al futuro che richiede rinnovati sforzi a difesa della democrazia.

Da sinistra A. Algeri, G. Daolio, I. Lusuardi, E. Fiaccadori, F. Bertacchini, U. Catellani al pranzo del 1° Meeting Antifascista foto A. Bariani

IL PARTIGIANO

sull'aria di "Il bersagliere ha cento penne"

Il bersagliere ha cento penne
e l'alpino ne ha una sola,
il partigiano ne ha nessuna
e sta sui monti a guerreggiar.

Là sui monti vien giù la neve,
la bufera dell'inverno,
ma se venisse anche l'inferno
il partigiano riman lassù.

Quando viene la notte scura
tutti dormono alla pieve,
ma camminando sopra la neve
il partigiano scende in azion.

Quando poi ferito cade
non piangetelo dentro al cuore,
perchè se libero un uomo muore
che cosa importa di morir.



► La parola ai partigiani

Gad Lerner a Reggio per presentare il progetto dell'Anpi nazionale e dello Spi Cgil 'Noi, partigiani'. Nascerà un archivio digitale con le testimonianze di chi ha fatto la Resistenza in Italia.



Il presidente Anpi E. Fiaccadori con il giornalista G. Lerner foto di A. Bariani

di Barbara Curti

“**S**tiamo componendo un mosaico, speriamo diventi un monumento virtuale accessibile a tutti”. Con queste parole il giornalista **Gad Lerner** ha presentato, nella sede dell'Anpi provinciale, il progetto 'Noi, Partigiani', ideato da lui stesso, dalla collega Laura Gnocchi e sostenuto dalla Presidenza nazionale dell'Associazione partigiani e dallo Spi Cgil. L'intento è ambizioso: realizzare **un archivio di video-testimonianze** delle partigiane e dei partigiani viventi sull'esempio del memoriale della shoah di Gerusalemme. Si pensa di completare l'opera in un paio d'anni, dando vita ad un centro di documentazione non solo per i ricercatori ma per tutti i cittadini e soprattutto per le giovani generazioni. Dal proprio computer sarà possibile ascoltare il racconto diretto dei protagonisti che ci restituiscono anche **emozioni** legate al periodo della Resistenza. È questo uno dei punti di forza del progetto: un sorriso, una smorfia, una lacrima o soltanto un gesto possono comuni-

care più di mille parole scritte. I sentimenti sono importanti per capire fino in fondo la storia. “Nelle interviste ci concentriamo - spiega Lerner - sulle scelte personali di ciascuno, sulle motivazioni che portarono giovani e giovanissimi ad assumersi il rischio del passaggio all'azione. Questo elemento di **sogettività** ci restituisce parti di verità tra-

G. Lerner intervista G. Nicolini foto di A. Bariani



scurate dagli storici del passato”. A Reggio sono alcune decine i partigiani che possono ancora raccontare la loro esperienza e “raccolgere queste voci - ha spiegato il presidente provinciale Ermete Fiaccadori - è un fatto importante per **non dimenticare**”. In Italia sono già state registrate una cinquantina di testimonianze, nella nostra provincia il progetto ha preso il via con l'intervista a Germano Nicolini, il comandante 'Diavolo', a poche settimane dal suo centesimo compleanno.

“Per noi che facciamo le interviste - ha aggiunto Lerner - è un'emozione e **una continua scoperta**. Emergono ricordi personali, episodi drammatici, dinamiche familiari, rievocazioni di figure ingiustamente dimenticate, ma anche riflessioni politiche significative sul cammino incompiuto del dopo Liberazione. “Sono un insieme di microstorie che formano una grande storia popolare che - assicura Lerner - vale la pena di raccontare”.

Un compleanno speciale

Il 26 novembre Germano Nicolini festeggia i 100 anni. Gad Lerner ha deciso di inaugurare a Reggio, con la sua intervista, il progetto 'Noi, partigiani'.

Sono le 11 del 12 settembre quando Gad Lerner si siede vicino a Germano Nicolini. Il comandante Diavolo si commuove ma anche il giornalista tradisce una certa emozione. Il 26 novembre Nicolini compirà un secolo di vita e per lui questa intervista è un regalo. Ma è un regalo anche per Gad Lerner che da alcuni mesi si è buttato a capofitto in questo progetto che lo arricchisce umanamente e professionalmente. Germano dice di non essere più in forma come un tempo ma per oltre un'ora risponde alle domande: prima sull'esperienza nella Resistenza, poi sul dopoguerra, infine sulla sua ingiusta carcerazione. Nasce a Fabbrico da una famiglia contadina, il 26 novembre del 1919 e si trasferisce a Correggio. Racconta della sua famiglia, degli otto fratelli, del padre, morto giovane, che combatteva in trincea nella Prima guerra mondiale; della madre, fervente cattolica, che gli trasmette il senso di giustizia e di solidarietà per i poveri e gli umili; di come avviene la sua formazione antifascista; dell'adesione alla Resistenza subito dopo l'8 settembre del 1943 e della elezione a comandante del Terzo Battaglione della brigata Fratelli Manfredi, la 77^a.

Non trattiene le lacrime quando parla dei compagni morti e con orgoglio mostra la medaglia d'argento conferitagli perché 'considerato uno dei migliori combattenti della Resistenza reggiana'. Poi arrivano le domande sul dopo Liberazione e, inevitabile, quelle sull'accusa del delitto Don Pessina. Infine Lerner gli chiede una riflessione sul suo passato, un bilancio, e il comandante Diavolo non ha tentennamenti: 'Sono rimasto l'uomo che ero. Sono orgoglioso di essere stato quello che sono stato e ripeterei tutta la mia vita'. Ne valeva la pena per l'Italia di oggi? Chiede ancora Lerner. Un tentennamento questa volta

c'è: 'Ne valeva la pena... Per l'Italia come è oggi, forse no. Non si è meritata questo sacrificio'. Vi proponiamo un'anticipazione dell'intervista che sarà pubblicata sul sito dell'Anpi.



Dall'intervista di Gad Lerner

Lei era ufficiale carrista e si trovava a Roma l'8 settembre. Quando riesce a scappare, torna con l'idea precisa di fare il partigiano?

Nel momento in cui faccio questo avevo già deciso.... Allora era facile essere su posizioni antifasciste anche senza avere fatto politica perché tutti avevano capito che i fascisti avevano portato il paese alla distruzione.

Nel corso della Resistenza, c'è un momento nel quale lei ha avuto più paura?

La paura era continua. In pianura c'è l'incubo di essere individuati, come purtroppo è avvenuto a Rio Saliceto e in altri posti. Di perdite ne abbiamo avute tante... Correggio ha 48 cippi, i più sono stati fucilati dai tedeschi e dai fascisti. Ma la Resistenza non l'hanno fatta solo i partigiani, resistenti sono anche i contadini che hanno corso il rischio (e molti hanno perso i loro beni e la vita) per aver ospitato i partigiani. Eravamo costretti tutto il giorno a vivere chiusi nelle stalle. E lì eravamo 20-25 persone che discutevano. Eravamo tutti

degli ignoranti politici ma nel momento in cui si discuteva, si discuteva della nostra speranza per il futuro, in una società migliore.

Pur giovanissimo è diventato comandante. Ci sono stati diversi combattimenti armati a cui ha dovuto partecipare?

Il primo elemento di democrazia lo abbiamo sperimentato come partecipanti alla Resistenza. Noi eravamo non imposti dall'alto ma eletti, tutti i comandanti, anch'io... I combattimenti che ricordo sono undici individuali, quando ero gappista, e le due battaglie campali di Fabbrico e Fosdondo. Cioè avere 200 partigiani contro 300-400 fascisti.... A Fosdondo io rimango ferito, ordino lo sganciamento del mio distacco e voglio ricordare (*si commuove ndr*) Angiolino Morselli, il suo nome di battaglia Pippo. Lui rimane sul posto e spara fino all'ultima pallottola del suo mitra poi i fascisti lo uccidono. E lo porto nel cuore, così come porto nel cuore un grande eroe e martire, Giacomo Olivi, quello studente universitario di Modena che nel 1944, sapendo di andare alla fucilazione, scrive ai suoi amici una lettera che si conclude con questo monito: 'Non dite che siete scoraggiati e che non ne volete più sapere.

Sappiate che, ciò è successo perché non ne avete più voluto sapere'. Questo è un monito che dovrebbe interessare anche i giovani di oggi di fronte al rischio di un autoritarismo.

Lei vive questo incubo: passare da giovane sindaco di Correggio, amato e conosciuto, a detenuto che per dieci anni sta in carcere accusato ingiustamente dell'omicidio Don Pessina. Le è mai capitato di pensare: "Chi me l'ha fatto fare di essere partigiano"?

Mai. Assolutamente no e sono sincero. Rifarei tutto della mia vita. In carcere mi sentivo il partigiano che doveva resistere. Il difficile è stato dopo....

► Il fluire delle infinite bellezze

Continuano gli interventi sollecitati dall'Anpi con il progetto 'Pensieri su Reggio'. A riflettere sui cambiamenti del 'modello reggiano' è Paolo Bonacini, giornalista e scrittore.



di Paolo Bonacini

"Il capitale sociale accumulato da Reggio Emilia è andato crescendo lungo il Novecento in misura mirabile", dicono Nando Dalla Chiesa e Federica Cabras nel libro "Rosso mafia, la 'ndrangheta a Reggio Emilia". Intendendo per capitale sociale i valori immateriali di una popolazione "sempre più innamorata della democrazia, dotata di alto spirito civico, informata, generosa, aperta, ricca di partecipazione, che coltiva la memoria". Tutti attributi che

trovavi ad ogni angolo di strada in questa provincia; un ininterrotto "fluire di bellezze e di umane imprese con fianco il romanzo delle nebbie" che tutto ciò ciclicamente avvolgevano.

È questo fluire, simboleggiato dal Po che scorre tra sedici milioni di persone generando un terzo della produzione industriale ed agricola dell'Italia, che secondo Dalla Chiesa "va elevato al di sopra di tutto, pena il rischio dello smarrimento intellettuale, della miopia che dissolve le forme".

Proviamoci a farlo, sapendo però che intanto le acque da azzurre si sono fatte grigie, che il lento incedere delle infinite bellezze è sempre meno infinito e sempre più marginale, un deposito sul fondo di cui si perde memoria, nel serbatoio di valori collettivi della cultura popolare emiliana. Eppure è questa cultura che ancora rappresenta la speranza, che ancora può giustificare l'ottimismo, nonostante la "corsa febbrile della pianura Padana a generare infinite distese di cemento e sopra di esse rossori di nubi inquinate". Metafora di un

degrado, questa immagine del libro, che va ben oltre il saccheggio ambientale pure indiscutibilmente compiuto.

Proviamoci a farlo ricordando, senza necessariamente osannarlo, il modello di comunità basato sul dialogo tra le visioni del socialismo emiliano e della cultura dossettiana, accomunate da una lettura della società che identificava i bisogni e metteva il "nostro" interesse davanti al "mio" tornaconto; che interrogava le "nostre" responsabilità prima di denunciare quelle degli "altri". Se vi raccontano che ancora oggi è così non credeteci: sono balle. Oggi i capri espiatori tirano più di un Gratta e Vinci e basta una battuta del lucidissimo novantenne Auro Franzoni a riassumere il pensiero politico dominante: "Compagni! È ora che facciamo una seria autocritica per come vanno le cose qui da noi!!! Certo! Bravo!! Hai ragione!!! Da chi cominciamo: da Salvini o da Di Maio??".

Un tempo il maestro Manzi ci insegnava in TV, di fronte all'alfabetismo del Paese, che "non è mai troppo tardi". Oggi tanti maestri anche a Reggio Emilia ci ripetono, di fronte all'impoverimento culturale e materiale, che "non è mai colpa nostra". Beato chi ci crede. Anzi, idiota chi ci crede. Perché se il danno è certo, o abbiamo colpa per averlo provocato, o per avere conferito il mandato a chi ne è responsabile. Ripartiamo da qui, dall'idea che siamo gli autori del presente, ciascuno di noi non meno di tutti gli altri. Ciò che non funziona è colpa delle nostre scelte, del nostro adagiarsi su modelli e stereotipi che abbiamo reputato eterni e immutabili con l'illusorio beneficio della comodità: non dobbiamo né pensare né decidere, ben

Maestro Manzi





Luigi Ghirri "Nebbia a Roncofiesi"

venga che altri lo facciano per noi. "La vita è altrove" credeva il giovane Jaromil del romanzo di Milan Kundera, ma il suo amaro risveglio nella Cecoslovacchia del secondo dopoguerra è un monito che vale ancora oggi a Reggio Emilia.

Un modello alternativo lo riassume con straordinaria forza letteraria Loris Malaguzzi: "Ho imparato sul campo che molte cose possono essere attinte dal patrimonio culturale, molte da teorie ed esperienze; ma molte cose nascono per intuizione, per gusto, per etica e scelta di valori, per ragioni e opportunità che solo in parte sono suggerite dal nostro stesso mestiere di vivere. E tuttavia in questa costellazione in bilico tra teorie e pratiche stabili e instabili, necessarie, possibili e persino accidentali, e tra oscillazioni, squilibri e persino avversità delle politiche sociali, restano margini e libertà di uso della nostra intelligenza, passione e creatività".

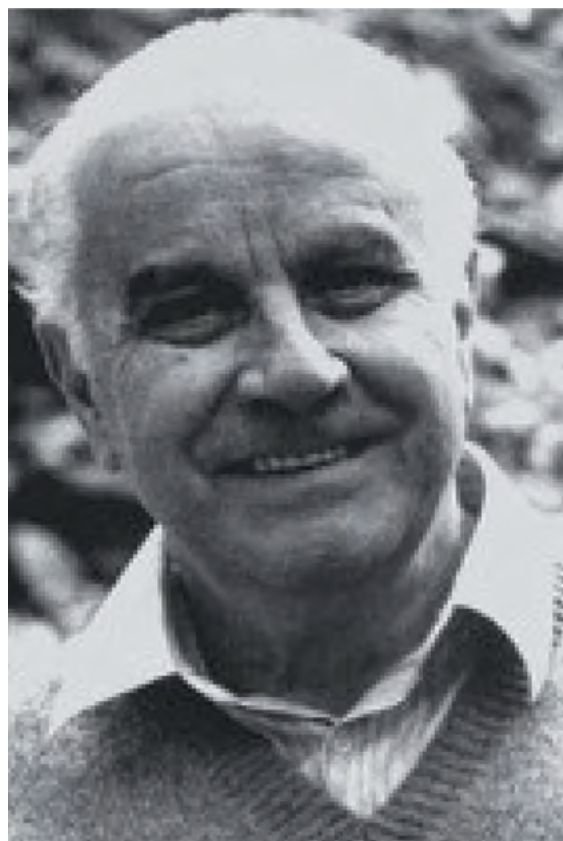
Ascoltiamolo. Soprattutto se di notte ci tormentano gli incubi di un futuro incredibilmente sciat-

to e monotono, attraversato da figure indecifrabili come l'omino che il giovane Luigi Ghirri evocava nel 1986: "Mi affascinavano le fotografie di paesaggio, dove immancabile, immobile, appariva un piccolo uomo sovrastato da cascate, monti, rocce, o sul ciglio di un burrone. Quando più tardi ho iniziato a fotografare, non ho più trovato l'omino. Scenari stupendi, spazi sempre più deserti ed incomprensibili, ma tutto questo mi sembrava inabitabile. L'omino era sparito. Se n'era andato via e aveva portato con sé la rappresentazione dei paesaggi..."

Dobbiamo accettare la sfida della complessità, concludeva Ghirri, per non entrare nel "rigido spazio della riproduzione di noi stessi".

Trent'anni dopo, in un mondo assai più difficile da comprendere di allora, la sfida è la stessa. O decidiamo di prendere per le corna questa complessità, usando gli strumenti di Malaguzzi: "intelligenza, passione e creatività", per governarla ed orientarla a fin di bene, o ci muove-

remo sui "fondali del presente", silenziosi ed evanescenti come l'omino di Ghirri.



Loris Malaguzzi

► 60° della morte di Didimo Ferrari, Eros

Un ricordo del fondatore e primo presidente dell'Anpi. Ha conosciuto la miseria, il carcere, il confino, le accuse infamanti ma ha continuato sempre a difendere i deboli e gli oppressi.

di Antonio Zambonelli

Il 7 ottobre 1959 moriva a Reggio Didimo Ferrari, fondatore e primo leader dell'Anpi reggiana. Nato a Metz (Francia) il 12 maggio 1912, da genitori emigrati, quando morì aveva solo 47 anni, ma alle spalle un'esistenza di miseria, sofferenze e lotte senza tregua contro il fascismo.

Orfano del padre Armando, caduto sul Carso nel 1916, per aiutare la madre e i tre fratellini in miseria fu costretto a lasciare la scuola a 10 anni lavorando come "servitore" in una famiglia contadina.

Bracciante dall'adolescenza, nel 1931 ecco il legame con il Pci clandestino nella sua Campegine, dove fondò, in casa propria la biblioteca clandestina resa famosa per il legame coi fratelli Cervi. Finito per questo davanti al Tribunale speciale, passò la sua giovinezza, dal 1934 all'agosto 1943, tra carcere e confino.

La passione per i libri e un bruciante desiderio di conoscenza e di conquista della parola, lo videro impegnato in una tenace, accanita applicazione alle più svariate letture e allo studio delle più varie discipline. Nei suoi quaderni dal carcere troviamo appunti relativi a libri di narrativa, giornali e riviste consentiti (*Critica fascista* di Bottai, *L'Osservatore romano*, *Il Sole...*); troviamo fitti appunti, quasi dispense universitarie, che spaziano dalle religioni, alla storia della filosofia (dai presocratici all'idealismo tedesco, all'esistenzialismo), economia e finanza, agricoltura e commercio, storia del movimento operaio, d'Europa, gli scrittori politici italiani, da Savonarola a Machiavelli).

L' *università del carcere* e la sua

indomita volontà di lotta per la giustizia e la libertà, lo videro alla testa della guerra di liberazione come Commissario generale in seno al Comando unico delle formazioni partigiane garibaldine e delle Fiamme Verdi cattoliche.

Le polemiche interne al movimento resistenziale produssero nel Modenese una rottura che vide i garibaldini passare nella provincia di Pistoia nella fase finale della lotta. Nel reggiano invece l'unità della Resistenza, pur tra qualche polemica e vivaci momenti dialettici, documentati anche nel vasto carteggio conservato in Istoreco, si mantenne fino alla Liberazione nonostante la profonda diversità anche psicologica tra il Commissario Eros e il suo vice, il fervente cattolico prof. Pasquale Marconi.

Decisivo il suo contributo alla ricostruzione democratica (1945-1949) come dirigente del Pci, sindacalista, amministratore pubblico, fondatore di cooperative e di quel Convitto scuola da cui uscirono decine di "risorse umane" protagoniste dell'uscita

dai disastri della guerra.

Coinvolto ingiustamente in drammatiche vicende del post liberazione, ebbe restituita la medaglia d'argento al valore soltanto dopo la morte.

L'eredità più preziosa la troviamo nelle sue Lettere dall'esilio, nei Quaderni dal carcere e nel vasto carteggio che mantenne, come dirigente del Pci (firmandosi come *Duri*) e come capo della Resistenza (ed eccolo diventare *Eros*), con comandanti partigiani e dirigenti del partito comunista, sia reggiani che di altre provincie. Esempio il carteggio, agosto-dicembre 1944, con il toscano prof. Roberto Battaglia, *Barocci* (v. *Ricerche storiche*, n. 29/30).

Un materiale di straordinario valore che meriterebbe di essere studiato, ben oltre le modeste pagine che gli dedicai nel 1990 sulla rivista "Ricerche storiche" (n. 64/66). Ciò anche per rendere giustizia alla memoria di un uomo ricorrentemente oggetto, come in una sorta di reiterata "diceria dell'untore" e di intollerabili accuse.

▼
Inaugurazione della mostra della Liberazione 25 aprile 1946, al centro Eros, alla sua sinistra Vittorio Pellizzi, alla sua destra Aldo Magnani e Gino Prandi, Hermes Grappi emerge alle loro spalle foto Archivio ANPI



► A Reggio i Resistenti europei

La nostra città ospita a fine novembre il congresso internazionale della Fir, la Federazione che unisce i combattenti della Resistenza e i perseguitati dai regimi nazifascisti.



Un momento della Resistenza a Varsavia

Il 29 e 30 novembre un centinaio di delegati provenienti da tutta Europa parteciperanno a Reggio al XVIII congresso della Fir, la Federazione Internazionale dei Resistenti. Si tratta di un evento che vedrà riunite le associazioni antifasciste di tutta l'Europa, con la loro storia e le loro tradizioni.

I membri

All'associazione, fondata nel 1951, aderiscono oltre 60 organizzazioni di 29 paesi europei

sia dell'area occidentale (Italia, Francia, Germania, Danimarca, Olanda, Lussemburgo, Spagna, ecc.) che dell'area orientale (Russia, Polonia, Cecoslovacchia, Romania, Bulgaria, Serbia, ecc.), oltre ad Israele.

Il programma

Il congresso si apre venerdì 29 nella storica cornice della sala del Tricolore e si conclude sabato 30 novembre con l'elezione del nuovo gruppo dirigente.

Oggi Presidente Fir è l'ungherese Vilmos Hanti, i vicepresidenti sono l'italiano Filippo Giuffrida dell'Anpi, il generale russo Michail A. Moiseev e il greco Christos Tzintsilonis. I tedeschi Ulrich Schneider e Heinz Siefert sono Segretario Generale e Tesoriere. Dopo la votazione, le delegazioni renderanno omaggio al monumento dei caduti in piazza della Libertà. Prima di rientrare nei loro paesi gli ospiti faranno visita a casa Cervi, uno dei simboli della lotta di Liberazione del nostro paese.

I temi

Il congresso internazionale sarà l'occasione per confrontarsi ed approfondire tematiche di grande attualità come le realtà dei movimenti sovranisti, la crescita delle organizzazioni neofasciste e neonaziste, le azioni di contrasto alla diffusione degli armamenti e dei tanti focolai di guerra, i drammatici fenomeni migratori e le azioni da promuovere per combattere le carestie e le crescenti disuguaglianze nel mondo.

La storia della Federazione Internazionale Resistenti

Il 30 giugno del 1951, su iniziativa del partigiano francese Frédéric-Henri Manhès, si incontrano a Vienna le più importanti associazioni nazionali di resistenti, antifascisti, perseguitati e deportati.

Il **3 luglio 1951**, si costituisce ufficialmente la Federazione Internazionale dei Resistenti con lo scopo di promuovere la lotta contro ogni forma di fascismo e di sostenere le politiche di pace tra le nazioni. Ad essa aderiscono organizzazioni provenienti da 20 paesi europei, oggi diventati una trentina più Israele. Nel **2013** viene eletto Carlo Smuraglia alla presidenza onoraria della Federazione. Oggi la Fir è "Ambasciatore di Pace" per l'Onu e l'unica organizzazione antifascista accreditata all'Unione Europea. A Reggio a novembre si apre un nuovo capitolo di questa storia lunga quasi 70 anni.

Un tavolino intarsiato per ricordare la Resistenza e il 25 aprile. È stato donato all'Anpi da Filigenio Bellesia, presidente della sezione di Campagnola. Sul piano del tavolo è stato inserito un manoscritto del giovane luzzarese Claudio Franchi, fucilato il 14 aprile 1945. Claudio scrive una commovente lettera alla madre poco prima della morte: "Cara mamma, io muoio senza aver commesso nessun delitto. Fatti coraggio e sii forte come in questo momento sono io".



► Per un museo della "Resistenza lunga", da Prampolini alla Ricostruzione

di Antonio Zambonelli

Sul ricco fascicolo di Ricerche Storiche n.128 (del 2019) compare fra i molti e interessanti contributi, il pezzo *C'era una volta il Museo della Resistenza*, di Giovanni Guidotti. Si tratta di testo ben articolato e quanto mai opportuno, dati i tempi di smemoratezza che corrono. Il tema mi è personalmente molto caro, e da anni di tanto in tanto vado riproponendo, assieme ad altri, la questione di questa assenza.

Guidotti argomenta molto bene perché un nuovo **Museo della Resistenza reggiana** (direi del Novecento) non si porrebbe in contrasto con l'idea, già avviata a realizzazione, di un **"Museo diffuso"** sul territorio. Idea che come ANPI abbiamo condiviso con Istoreco e a cui stiamo dando un contributo operativo con le targhette informative **QR code** che abbiamo iniziato a realizzare, in collaborazione con Auser e i comuni di Reggio e della provincia, collocandole davanti a vari monumenti, a cominciare da quello dei 626 partigiani caduti della Resistenza reggiana.

Il Museo diffuso, come altre iniziative sul territorio comunale e provinciale, sono necessarie e utili a rendere **"leggibile"**, nel suo spessore temporale, il paesaggio in cui ci muoviamo.

Ma se un turismo mosso da curiosità non banali vuole capire cosa sono Reggio e la sua provincia, quali siano le "specificità" e le "emergenze notevoli" del nostro territorio, ha bisogno di un **luogo** in cui i **caratteri originari** siano illustrati. Per **documentare**,

non solo con "cimeli", ma anche in modo interattivo, come i ceti subalterni nella provincia reggiana siano passati, dal pauperismo ancora spaventoso di fine Ottocento, alla "attesa di futuro" della pedagogia prampoliniana, alla "rivelazione" fascista e connessa azione antifascista, fino alla lotta di liberazione e alla Ricostruzione democratica. Per sapere, ad esempio, perché Reggio era conosciuta, a inizio Novecento, anche a livello internazionale, come **La Gerusalemme della Cooperazione**.

Un Museo di questo tipo lo auspicava, oltre mezzo secolo fa, anche l'indimenticabile, scorbuto e geniale **Giancarlo Ambrosetti** (1935-2013). Arrivato a Reggio nel 1967, ebbi modo di incontrarlo e di ascoltarlo nella sua fluente e inarrestabile parlata romanesca camminando per i corridoi dei Civici Musei, di cui sarebbe stato nominato Direttore l'anno successivo. Ne scaturì una intervista che pubblicai su "Reggio 15" del 16 aprile 1967, e nel corso della quale Giancarlo, all'interno di una panora-

mica che spaziava dalla preistoria ai giorni nostri, ebbe a formulare il seguente ragionamento:

"Nel quadro complessivo del riordinamento, una sistemazione degna dovrebbe poi essere trovata per il Museo della Resistenza, avendo cura di arricchirlo attraverso l'acquisizione del materiale ancora reperibile, ma che rischia di andare irrimediabilmente disperso. Un Museo delle tradizioni popolari dovrebbe essere costituito ex novo.

C'è tutto un patrimonio di usanze, ambienti, fenomeni sociali riguardanti il mondo contadino che stanno per essere definitivamente cancellati dalla memoria, con grave pregiudizio per la intelligibile storia delle "classi subalterne", che per questa via finirebbe ancora una volta per essere espunta, totalmente o parzialmente, dalla "Storia scritta", per così dire".

Da quell'intervista è passato più di mezzo secolo e molti degli auspici di Giancarlo hanno trovato sbocco in una serie di realizzazioni: Istoreco, Museo Cervi (al cui riassetto sovrintese lo stesso Ambrosetti). Però nel frattempo il "vecchio" Museo della Resistenza, allestito tra fine anni 50 e primi 60, è stato da decenni smantellato, come lamenta giustamente Guidotti nel suo articolo corredato da molte fotografie che ci mostrano le vetrinette (ricche di documenti, bandiere, cimeli) frutto dell'amoroso impegno di Guerrino Franzini.

◄ Inaugurazione Museo della Resistenza si riconoscono Vivaldo Salsi, Remo Salati, Guerrino Franzini "Frigio" ed Ulisse Gilioli
foto Archivio ANPI



► Ora il via all'attacco dei patrimoni mafiosi

Continuano le indagini sulla penetrazione mafiosa nella nostra provincia. A giugno l'operazione Grimilde con oltre 30 indagati nel reggiano. 5 gli arresti a Brescello, altri a Reggio, Gualtieri e Poviglio. Sequestrati beni per milioni di euro.

di Roberto Scardova

Mille e duecento ventitré anni di carcere. Vale la pena ricordarlo: questa la montagna di condanne che si è abbattuta sugli imputati del processo Aemilia, dopo un dibattimento durato due anni e mezzo durante il quale è stato in gran parte portato alla luce il reticolo di attività criminali costruito dalla mafia e dalla 'ndrangheta nella nostra terra. Condanne in primo grado, certo: in attesa dunque di conferme in sede di appello e del vaglio della Corte di Cassazione. Si tratta comunque di una cifra enorme. Capace di dimostrare, da sola, quanto a fondo siano penetrati il malaffare economico e la corruzione nella nostra realtà. Il processo ha confermato che ne sono stati protagonisti esponenti calabresi insediati a Brescello (in particolare la famiglia dei Grande Aracri ed i loro accoliti), ma che in realtà altre pericolose "famiglie" 'ndranghetiste hanno potuto profittevolmente inserirsi nell'economia di tutto il nord.

Se da noi erano venute meno cautela e vigilanza, altrettanto (se non peggio) è dunque accaduto nelle province e nelle regioni a noi vicine, a cominciare dalla Lombardia e dal Veneto. In Emilia, semmai, lo scotto pagato ci ha insegnato a non tergiversare più, a riconoscere immediatamente i segnali dell'inquinamento che minaccia il tessuto economico.

Perché il crimine non ha allentato la presa. Già poche settimane dopo la conclusione del processo Aemilia una seconda inchiesta ha ulteriormente affondato il bisturi nella attività occulta della famiglia Grande Aracri. Scoprendo che an-



che sotto i colpi del procedimento giudiziario in corso, mentre il patriarca Nicolino andava verso l'ennesimo ergastolo, la cosca aveva riorganizzato i propri vertici: al comando, ora, era salito il fratello Francesco, coi suoi figli Salvatore e Paolo, residenti a Brescello, tutti arrestati. Ed erano stati riallacciati i contatti coi conniventi. Tra i quali, per esempio, il presidente del consiglio comunale di Piacenza Giuseppe Caruso, esponente del partito di estrema destra Fratelli d'Italia, che secondo gli inquirenti era a pieno titolo partecipe della associazione mafiosa. In totale la polizia di Bologna, Reggio, Modena, Parma e Piacenza ha eseguito 16 nuovi arresti, e 76 persone risultano indagate per contiguità con la mafia. Parecchi sono i cosiddetti "colletti bianchi", professionisti e prestanome sospettati di facilitare i rapporti del crimine con il mondo della finanza, delle istituzioni, della politica. Di notevole significato il fatto che la magistratura intenda approfondire l'istruttoria su una cinquantina di presunte false testimonianze: segno tangibile di quanto diffusi siano le complicità,

ed il potere terroristico delle cosche.

Contro questo potere la magistratura intende muovere un secondo livello di offensiva, annunciato dal Procuratore di Bologna Giuseppe Amato: l'attacco cioè ai patrimoni mafiosi, accumulati con estorsioni ed intermediazioni illecite ma anche con intestazioni fittizie di società ed immobili, conti correnti e carte di credito, e con la gestione di locali pubblici. Già a Brescello sono stati sequestrati ville ed altri beni per milioni.

La nuova inchiesta (di fatto una Aemilia-bis) è stata battezzata "operazione Grimilde", con riferimento alla fiaba di Biancaneve: Grimilde, la matrigna che rimirandosi allo specchio fatato credeva di poter continuare ad essere bella, mentre il suo volto era ormai guastato dalle rughe. Ovvero, il crimine che crede di poter essere inattaccabile dalla giustizia; ma anche le istituzioni della società civile ed i settori commerciali e produttivi, che dopo un solo processo, per quanto ampio e ben documentato, si illudono di avere vinto il tarlo che li sta corrodendo.

► Un anno (e molto più) in Anpi

Da giovane studentessa volontaria a responsabile di sezione e coordinatrice del settore scuola. Irene racconta il suo impegno nell'associazione partigiani grazie al servizio civile: un'esperienza fatta di lavoro, affetti, insegnamenti e valori.



I civilisti Francesco ed Irene durante il lavoro all'Anpi

di Irene Guastalla

Sono passati ormai quattro anni dall'inizio del mio Servizio Civile in Anpi a Reggio Emilia. Allora ero una laureanda in Scienze Storiche appena tornata da un Erasmus in Spagna, con una tesi nel computer e due esami da sostenere. Il futuro era incerto, quasi lontano, ma era tanta la voglia di rendermi utile, di sfruttare al meglio l'anno che si prospettava davanti a me.

A luglio, l'occasione. L'Anpi di Reggio Emilia aveva indetto un bando per il Servizio Civile Regionale. Conoscevo bene l'Associazione. Da alcuni anni facevo parte del Direttivo di Sezione del mio paese, avevo collaborato con il notiziario Anpi, ero tesserata. Per svariati motivi non avevo mai vissuto appieno l'esperienza associativa ma la storia contemporanea e, in particolare, la Resistenza erano sempre state

argomento d'interesse profondo per me, quasi un credo. Letto il bando, ho subito pensato che quest'esperienza potesse essere un'ottima occasione per ampliare la mia visione della storia, per conoscere gli eventi, per divulgare ciò che è stato e, soprattutto, per conoscere coloro che avevano avuto un ruolo fondamentale nella Liberazione del nostro Paese, i partigiani. Dopo un colloquio conoscitivo sono stata selezionata, insieme ad un altro ragazzo, tra ventidue candidati. È iniziata così la mia esperienza di Servizio Civile. Per me, come per l'Associazione, era una novità. Era, infatti, un banco di prova anche per loro, che per la prima volta si erano accreditati all'albo dell'Ufficio del Servizio Civile.

A questo punto credo sia utile spiegare cos'è il servizio civile. Per Servizio Civile s'intende una tipologia di servizio che i cittadi-

ni di uno Stato, donne e uomini di età compresa tra 18 e 28 anni, possono prestare, in modo del tutto volontario, presso una serie di enti convenzionati svolgendo incarichi di assistenza, di utilità sociale o di promozione culturale.

Ciò che quell'anno mi ha donato non è minimamente descrivibile in poche battute. In Anpi a Reggio Emilia ho trovato una seconda casa, una seconda famiglia, amici meravigliosi. Insieme al mio compagno di avventure abbiamo riso e discusso, riordinato la biblioteca e il database, catalogato tutto ciò che poteva essere catalogato, migliorato la nostra conoscenza del computer, partecipato al Congresso Nazionale a Rimini e organizzato il Congresso Provinciale. Abbiamo avuto l'occasione di conoscere persone e luoghi, di ascoltare storie, di venire in contatto con realtà differenti e, soprattutto, di far parte di un'associazione bellissima. Da allora, nella mia vita sono cambiate tante cose. Ciò che è rimasto costante, però, è, sicuramente, l'attaccamento a quel luogo, a quelle persone, a quella realtà. Continuo a partecipare attivamente alla vita associativa e cerco di impegnarmi al massimo perché i valori e gli insegnamenti che mi sono stati trasmessi non siano perduti. Credo che ogni ragazzo, in questo mondo sempre più vittima di slogan e messaggi sbagliati, debba, per una parte della sua vita, provare un'esperienza simile, un'esperienza che lo metta in contatto con i valori, con il senso di abnegazione, con la storia più recente del nostro Paese ma, soprattutto, con persone che dedicano la loro vita al bene comune.

► Reggio non dimentica



► 25 luglio 1943

Sono stati più di 3000 i partecipanti alle "Pastasciutte Antifasciste" organizzate nella nostra provincia. Grazie alla volontà delle sezioni territoriali Anpi, in tanti, donne, uomini e bambini, si sono riuniti per celebrare il 25 luglio 1943, la data della caduta del fascismo, il primo istante di libertà dopo vent'anni di dittatura.

Alla consueta e storica cena dei Cervi e degli antifascisti di Campegine, a cui hanno partecipato circa 1500 persone, quest'anno si sono uniti alla "Rete delle Pastasciutte Antifasciste" anche Brescello, Castelnovo Monti, Gualtieri, Novellara, Rio Saliceto, San Polo d'Enza e Scandiano. Come sempre un successo reso possibile dal lavoro di tanti volontari.

► 7 luglio 1960

Tanta gente, anche quest'anno, ha partecipato alle iniziative per ricordare Lauro Farioli, Ovidio Franchi, Emilio Reverberi, Marino Serri, Afro Tondelli, i cinque reggiani uccisi il 7 luglio del 1960 dalla polizia durante una manifestazione sindacale. La commemorazione ufficiale è stata preceduta da una serie di iniziative, promosse anche da Cgil e Anpi, per ricordare e riflettere su quel periodo di grande tensione in tutta Italia. "Dalla vicenda del 7 luglio abbiamo ancora tanto da imparare su come creare le condizioni su cui rafforzare le comunità democratiche", ha detto il sindaco Luca Vecchi durante la cerimonia in piazza della Vittoria.



► 2 agosto 1980

Il primo agosto, l'Anpi provinciale, ha accolto la 35ª Staffetta podistica Milano/Brescia/Bologna "Per non dimenticare". Si tratta di un percorso di oltre trecento chilometri che collega le tre città colpite da stragi neofasciste: Piazza Fontana Milano, Piazza della Loggia Brascia e Stazione ferroviaria di Bologna.

Circa 30 podisti, hanno fatto sosta all'ombra del Teatro Valli, di fronte al Sacrario che ricorda i 626 caduti Partigiani di Reggio Emilia. Dopo un breve saluto del responsabile del Coordinamento cittadino Anpi, Luciano Cattini, e dell'assessore comunale Lanfranco de Franco, sono ripartiti per Bologna, dove hanno partecipato alle celebrazioni.



► La Repubblica fra unità e autonomie locali

La vocazione democratica dello Stato si attua anche con il riconoscimento delle autonomie con omogeneità territoriale. L'articolo 5 della Costituzione prevede il più ampio decentramento amministrativo per avvicinare cittadini e amministrazione statale.



di Giancarlo Ruggieri

La democrazia, nell'epoca moderna, è necessariamente rappresentativa, tanto che si è affermato che **la democrazia o è rappresentativa o non è.**

E ciò con buona pace di velleitarie pulsioni di consultazioni informatiche, nelle quali la risoluzione di gravi problemi viene demandata a una minoranza di incompetenti. Allo scopo di rendere più vicini ai cittadini gli uffici amministrativi dello Stato, **l'art.5 della Costituzione** prevede "il più ampio decentramento amministrativo". Al fine invece di ampliare la base democratica delle decisioni che regolano le materie di pubblico interesse, la stessa norma contempla il riconoscimento delle autonomie locali (**Art. 114:** Comuni, Città metropolitane, Province e Regioni) e l'adeguamento dei principi e dei metodi della legislazione nazionale alle esigenze dell'autonomia e del decentramento.

Alcune funzioni primarie, peraltro, sono necessariamente attribuite allo Stato in modo esclusivo e vengono simbolicamente indivi-

duate dalla **spada** (difesa e forze armate), dalla **bandiera** (politica estera e rapporti internazionali), dalla **moneta** (politica economica e valutaria) e dalla **toga** (amministrazione della Giustizia).

La parola **autonomia** vuol dire avere la capacità di regolarsi da sé con proprie leggi, facoltà che, per vero, investe soltanto le Regioni, nelle materie demandate alla loro competenza, mentre gli altri enti autonomi territoriali sopra menzionati hanno soltanto una potestà amministrativa, secondo le rispettive attribuzioni.

Alla luce di tale valorizzazione delle autonomie locali, mal si comprende il senso dell'operato **depo-**
tenziamento delle Province, che ha generato incertezza di attribuzioni per determinate materie e, cosa forse ancor più grave, ha scollegato gli organi amministrativi di tale ente autonomo dalla base elettorale.

Si noti che la bistrattata provincia costituisce un'entità provvista di connotazioni storiche e territorialmente individuanti ben maggiori rispetto alle più tarde e talvolta disomogenee Regioni.

Il punto dolente è costituito dalla delimitazione delle competenze normative fra lo Stato e le Regioni (**Art. 117**), che una farraginoso riforma del 2001 ha vanamente tentato di disciplinare, e dal grado di autonomia (paritaria o differenziata) attribuita alle Regioni ordinarie.

Entrano in gioco, in proposito, fattori potenzialmente conflittuali, quali la sobrietà amministrativa, il grado di sviluppo economico, la solidarietà nazionale, la connotazione culturale e territoriale.

Una soluzione equilibrata e sapiente sembra essere quella illustrata dal Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, nel corso del suo discorso programmatico, tenuto il 9 settembre 2019 davanti alla Camera dei Deputati:

"Nel quadro delle riforme istituzionali è intenzione del governo completare il processo che possa condurre a **un'autonomia differenziata**, che abbiamo definito giusta e cooperativa. È un progetto di autonomia che deve salvaguardare il principio di coesione nazionale e di solidarietà".

► La prima campanella non suona per tutti

Molte classi senza insegnanti fino ad ottobre. Cresce il precariato nella scuola nonostante tanti docenti abbiano scelto la pensione. Intanto nel reggiano nasce un percorso di formazione per insegnanti dedicato alla storia.

di Irene Guastalla*

Settembre. Il suono della campanella ha sancito l'inizio di un nuovo anno scolastico che porta con sé vecchi problemi.

Molte sono le classi che hanno dovuto aspettare ottobre per conoscere i loro insegnanti. La recente "quota 100" ha mandato in pensione un consistente numero di professori, prontamente rimpiazzati però dai soliti supplenti, precari e convocati in tempi sempre più dilatati.

La questione del precariato all'interno della scuola diventa ogni anno più preoccupante. Sono decine di migliaia gli insegnanti che, a causa dei continui cambiamenti di governo, hanno visto slittare concorsi per l'immissione di ruolo e corsi di abilitazione. Una mancanza di stabilità e un'incertezza costante che non giovano al corretto funzionamento della scuola e che, soprattutto, rendono vana ogni speranza di continuità didattica.

Categoria bistrattata, quella degli insegnanti che devono fare i conti anche con episodi sempre più frequenti di violenza, verbale ma anche fisica, perpetrati da genitori e alunni. Forse non si pensa a quanto, da queste figure, dipenda il nostro futuro. Sono loro, infatti, che hanno l'annoso compito di formare gli adulti di domani così da renderli persone consapevoli, responsabili, curiose.

Per creare una generazione migliore è necessario guardare anche al passato perché solo conoscendo ciò che è stato si può comprendere il nostro presente. Purtroppo però, la storia contemporanea è stata continuamente ridotta all'interno



▲ Iniziativa "Tutti a scuola 2019" del Miur

dei programmi scolastici. Quasi nessuno riesce a trattare gli avvenimenti più recenti e chi ci riesce fatica ad approfondirla per mancanza di tempo, di conoscenza o semplicemente per paura di affrontare argomenti troppo attuali, quasi come a voler evitare di toccare una ferita ancora aperta. Questo, però, contribuisce a creare una generazione di giovani senza memoria, facilmente influenzabile e poco avvezzata al pensiero critico. È sicuramente necessario riprendere in mano la nostra storia e renderla il più possibile fruibile ai giovani. Basta con la mera trattazione di eventi, con date imparate a memoria. Dietro ogni evento ci sono persone reali, bisogni e problemi, cause ed effetti, luoghi fisici. In questo, l'Anpi ha sempre dimostrato grande lungimiranza. Un tratto fondamentale della sua azione è sempre stato quello di portare la storia della Resistenza all'interno delle scuole, facendo interagire

gli studenti con i protagonisti delle vicende fino ad allora solo lette nei libri, o visitando luoghi simbolici che trasmettono essi stessi l'orrore. Azione riconosciuta e ufficializzata anche dall'accordo con il Miur.

Ma non sono solo i giovani ad avere bisogno di rientrare in contatto con la storia del nostro Paese. Per questo è stato attivato un percorso di formazione per gli stessi insegnanti accreditato dalla piattaforma SOFIA e promosso da Anpi e Museo Cervi.

È stato necessario ri-creare un coordinamento provinciale che abbia il compito di accogliere e di divulgare le proposte più interessanti, così da permettere ad ogni sezione di svolgere un lavoro importante all'interno delle scuole di ogni ordine e grado. Il lavoro sarà lungo e in salita ma confidiamo che renda il più possibile capillare l'azione dell'Anpi nell'educazione della memoria storica di tutte le generazioni.

* Coordinatrice Gruppo Scuola Anpi

► La difficile situazione del Kurdistan iracheno

Se n'è parlato a Ramiseto durante un incontro organizzato per raccogliere fondi a favore dei bimbi curdi sostenuti dall'associazione Save the Children.

di Ermete Fiaccadori

Il Kurdistan iracheno è una regione federale autonoma dell'Iraq. Ha una superficie di 80.000 km² ed una popolazione di quasi 6 milioni di abitanti. Dalla caduta di Saddam Hussein ha una certa autonomia politica, come regione federale.

Nel 2014 il governo, con le proprie milizie appoggiate dagli Stati Uniti e dai partigiani curdi "peshmerga", ha ripreso il pieno controllo dei territori occupati dagli Jihadisti dello Stato Islamico (Isis).

Nel settembre del 2017 è stato organizzato un referendum per la indipendenza dal governo centrale di Baghdad che è stato approvato da quasi il 93% dei cittadini curdi ma non è stato ritenuto valido dal governo iracheno che è intervenuto con pesanti misure economiche e repressive ed anche con un blocco che ha provocato un completo isolamento della regione.

Nel settembre 2018 si sono tenute le elezioni per il Parlamento della regione autonoma. I due maggiori partiti, Puk e Pdk, hanno definito un accordo per la guida del Kurdistan eleggendo un nuovo governo guidato da Masrour Barzani che, archiviata la pretesa di indipendenza, ha aperto una nuova fase di maggiore collaborazione con il governo centrale.

Una delle questioni che grava maggiormente sulla ripresa del paese è quella della ricostruzione delle distruzioni provocate dalla guerra che richiede ingenti risorse mentre pochi sono i fondi iracheni e internazionali. Altro tema centrale è quello della

sicurezza con la presenza di numerose forze paramilitari per cui sono scottanti i temi della smobilitazione, del disarmo e del reintegro dei combattenti nella vita civile.

La pesante situazione è aggravata dalle profonde disparità esistenti fra le diverse zone e fra le province a maggioranza sunnita e quelle a maggioranza sciita.

A questi temi fa da sfondo quello della riconciliazione che fatica a delinearsi fra le diverse comunità, da quella arabo-sciita a quella arabo-sunnita, ma anche fra le varie minoranze etniche e religiose. Il ritorno alla coesistenza pacifica in queste aree è condizione necessaria per porre le basi alla stabilità del paese.

Gravissima è la situazione sanitaria della zona per le conseguenze della guerra, che ha visto anche l'uso di armi chimiche. Si sono diffuse in modo drammatico patologie gravi, soprattutto nei bambini, che l'organizzazio-

ne sanitaria non sempre è in grado di trattare.

Nel territorio regionale vi è anche la presenza drammatica di oltre 1 milione di profughi, principalmente curdi e siriani, che sono scappati dalle zone di guerra e sono ospiti di oltre un centinaio campi profughi in molti dei quali le condizioni di vita sono precarie. Non va dimenticata la presenza di irakeni, iraniani e turchi rifugiati nel Kurdistan per motivi politici ed economici.

L'incontro organizzato a Ramiseto da Save The Children Kurdistan, il 13 settembre scorso, con il patrocinio del comune di Ventasso e delle varie organizzazioni democratiche presenti nel territorio aveva proprio lo scopo di raccogliere fondi per aiutare i bambini curdi seguiti dall'organizzazione e bisognosi di tante cose, dalle più elementari come il materiale scolastico ad esigenze più complicate come quelle sanitarie.

Cena a Ramiseto a favore dei Curdi



► Migranti, accoglienza e diritti alla luce della nuova legge

Se n'è discusso in un incontro organizzato dal coordinamento donne dell'Anpi. In primo piano la difficile situazione di donne e minori. Secondo l'avvocato Di Frenna non mancano i punti di incostituzionalità.

di E. Bertani e A. Fava

Parlare di migranti, oggi, è alquanto impopolare, e la politica che è stata fatta nell'ultimo anno ce lo ha insegnato. Leggi disumane ci sono state servite quasi quotidianamente accompagnate da un linguaggio verbale altrettanto violento dove migrante è sinonimo di portatore di malattie e di delinquenza e, quindi, potenziale pericolo. Potenziale pericolo anche se il migrante è una donna o un minore, già anelli deboli di una catena alquanto fragile.

Come coordinamento donne ANPI, ci siamo chieste cosa avremmo potuto fare per contrastare, nel nostro piccolo, queste situazioni. La risposta, unanime, è stata quella di organizzare un incontro con persone addette ai lavori. Per capire. E per informare.

Il 17 giugno scorso, con noi, c'erano medici, avvocati e parlamentari che, con parole semplici e dati alla mano, hanno "smontato" mattone dopo mattone, quel muro di ignoranza costruito da una politica fortemente contraria all'accoglienza.

Mara Manghi, pediatra al Centro salute Famiglia Straniera, ha parlato di sostegno sanitario fornito agli immigrati non regolari soffermandosi sugli interventi rivolti alle donne e ai bambini. Si tratta - ha detto - di un servizio che opera ormai da 20 anni sul territorio e che mette i diritti umani fondamentali davanti a tutto e tutti. **Andrea Nasciuti**, della cooperativa Dimora D'Abramo, ha approfondito il tema dell'accoglienza che oggi avviene con meno risorse ed è sempre più difficile a causa dell'allora decreto



▲ Iniziativa su donne e minori migranti a Palazzo Ancini foto A. Bariani

sicurezza bis (oggi legge). È stata messa in campo un'accoglienza socio-educativa con attività di mediazione, formazione e orientamento legale al fine di mettere i migranti nella condizione di sentirsi autonomi e di esercitare scelte libere. Della portata negativa delle leggi volute dall'ex Ministro Salvini ne hanno parlato la senatrice **Vanna Iori**, componente della Commissione Straordinaria per i Diritti Umani, e **Mario Di Frenna**, dell'Associazione Avvocati di Strada. Di Frenna ha sottolineato i principi in contrasto con la Costituzione: i migranti, se ritenuti colpevoli al primo grado di giudizio, perdono il diritto di soggiorno (non vale, quindi, per loro il principio costituzionale della presunzione d'innocenza sino a sentenza definitiva).

Le difficoltà per i ricongiungimenti familiari e l'eliminazione della protezione umanitaria - ha

aggiunto - hanno messo in strada moltissime persone, esponendo maggiormente i più fragili, donne e minori.

E cosa accadrà ai diciottenni senza permesso di soggiorno e al termine del percorso di obbligo scolastico? Vanna Iori non ha dubbi: non esisteranno più, diventando di fatto "gli irreperibili" e alimentando la bassa manovalanza per la criminalità organizzata, per la prostituzione e per il lavoro nero.

Tutti i relatori sono stati poi concordi su alcuni punti: occorre sostenere gli operatori che lavorano in prima linea, pensare ad una politica che esca dall'emergenza e ad una legislazione che agisca a livello europeo in un'ottica di vera accoglienza e integrazione. Infine, risulta fondamentale dare un'informazione corretta per far crescere una cultura che contrasti l'odio diffuso da Salvini.

Antonio Scurati,**► "M il figlio del secolo"****Bompiani editore**

L'autore Antonio Scurati definisce "M", ovvero Benito Mussolini, il figlio del secolo. Si potrebbe obiettare, considerato quanto il Novecento italiano si sia mostrato ricco di altre personalità importanti e decisive. Ma è certo che mentre di tutti gli altri eroi del nostro tempo nessuno parla più, se non nei seminari delle accademie e delle università, "M" e la sua storia continuano ad imporsi all'attenzione di una ben più vasta opinione pubblica. E questo non certo grazie alle

folcloristiche manifestazioni di pochi nostalgici a Predappio. Il fatto è che "M", nonostante le tragicomiche vicissitudini legate alla sorte della sua salma, in realtà non è mai stato sepolto; così come l'Italia non ha mai fatto i conti col fascismo e la sua capacità di rappresentare, in origine, le pulsioni autentiche di masse popolari di volta in volta pronte a schierarsi su un fronte o sull'altro opposto.

Il lavoro di Scurati, vincitore del premio Strega, è stato definito "romanzo" dal suo stesso autore. In realtà si tratta di qualcosa di più e di diverso.

È uno straordinario saggio storico basato su documenti e testimonianze, capaci di descrivere con grande efficacia i primi anni dell'epopea mussoliniana, dal 1919 sino alla conquista del potere. Ne risulta un "M" corrusco, incerto, combattuto. La storia poteva essere quella che è stata, ma poteva anche essere diversa. A determinarla non le pezzenti coorti dei fasci, formate da ex combattenti ma anche da ladri

ed assassini, prive di una vera ideologia che non fossero violenza e vendetta: ma la sempre meno timida adesione da parte di una borghesia assetata di soldi e di potere, a qualsiasi costo. Il "figlio del secolo" poté farla sua quasi senza cercarla: anzi – come scrive Scurati – persino disprezzandola.

Dall'altra parte però un partito socialista incapace di leggere la realtà, di capire che non bastava agitare le nobili parole d'ordine di libertà e giustizia: occorreva, ma la sinistra dilaniata dagli estremismi non seppe farlo, affrontare la sofferenza, la fame, la umiliazione di un paese nominalmente uscito dalla guerra tra i vincitori, in realtà sconfitto per la sua miseria strutturale, per una monarchia imbelli e reazionaria, per la irrisolta divisione tra nord e sud.

Un secolo dopo ancora ne parliamo, ed a ben vedere parecchi risvolti politici e sociali somigliano terribilmente a quelli di allora, pur dopo un secondo conflitto mondiale, la sconfitta del fascismo ed un secondo lungo, lunghissimo e tormentato dopoguerra.

*Roberto Scardova***► I 100 anni dell'antifascista Dino Felisetti**

Dino, che il 23 settembre ha compiuto 100 anni, è conosciuto per il suo impegno politico nel Psi: segretario provinciale, amministratore pubblico, vicesindaco di Reggio Emilia, deputato per quattro legislature ed anche membro del Consiglio Superiore della Magistratura.

Molto meno noti sono i suoi anni giovanili nei quali ha frequentato il liceo classico "Ariosto" e la successiva laurea in giurisprudenza a Parma. Poco conosciuta è la sua opposizione al fascismo che iniziò tra i banchi liceali. L'antifascismo nacque grazie agli insegnamenti del

padre socialista e fervente sostenitore di Camillo Prampolini. Un anno fa, alla Gazzetta di Reggio, così ha raccontato il periodo della Resistenza: "Ero di leva, come sottufficiale. Dopo l'8 settembre 1943 rientrai a casa fra mille peripezie, ma con ben precisa in testa l'idea di non aderire alla Repubblica di Salò. Per ben due volte venni catturato e fatto salire sul treno per i campi di concentramento in Germania. In entrambe le occasioni riuscii a scappare da quel treno. Decisi a quel punto di fare il partigiano, ma furono anni di tribolazioni e rischi enormi fino alla Liberazione". Il suo avvicina-

mento alla lotta armata non si concretizzò per un tradimento che compromise il gruppo a cui apparteneva e lo costrinse ad una lunga e pericolosa latitanza per sfuggire alla cattura da parte dei fascisti.

Dino Felisetti agli inizi della attività forense fu uno degli avvocati che difese i partigiani colpiti da tante accuse nei primi anni del dopoguerra e, spesso, insieme al suo collega Lando Landini assunse la difesa anche dei tanti lavoratori denunciati per le durissime lotte condotte in quegli anni dalle occupazioni, agli scioperi e alle tante manifestazioni.

► La parola ai giovani

Il Notiziario Anpi ha deciso di dedicare in ogni numero uno spazio alle nuove generazioni. Pagine nelle quali i ragazzi riflettono sui diritti universali dell'uomo e sui valori contenuti nella nostra Costituzione. In questo numero vi proponiamo i pensieri sulla parola "libertà" raccolte alla scuola elementare di Ghiarda.

La libertà per me è un bene che tutti dovrebbero avere, se essa non c'è vi è la guerra. Nei paesi dove c'è la guerra le persone cercano di scappare in altri posti dove sentirsi liberi

Andrea

La libertà è preziosa
molto costosa,
ma non si compra.
È facile poterla perdere,
bisogna tenerla ben stretta dentro.

Veronica

La libertà è preziosa e molto costosa, ma non si compra. È facile poterla perdere, bisogna tenerla ben stretta dentro

Veronica

La libertà, per me, è un bene che tutti dovrebbero avere se essa non c'è vi è la guerra. Nei paesi dove c'è la guerra, le persone cercano di scappare in altri posti dove sentirsi liberi!

Andrea

RIFFLESSIONI
SULLA LIBERTÀ

Grazie ai partigiani che hanno conquistato la libertà, al giorno d'oggi l'Italia è libera e libera.

La bandiera italiana, infatti, ha dei colori significativi: il verde che rappresenta le vaste pianure dove hanno combattuto i partigiani, il bianco che rappresenta le vette delle montagne ed infine il rosso che rappresenta il sangue versato dagli eroi.

Alex Corribini

Grazie ai partigiani che hanno conquistato la libertà, al giorno d'oggi l'Italia è libera. La bandiera italiana ha dei colori significativi: il verde che rappresenta le vaste pianure dove hanno combattuto i partigiani, il bianco che rappresenta le vette delle montagne ed infine il rosso che rappresenta il sangue versato dagli eroi.

Alex

Dove la libertà non è presente, la vita è assente. Non dobbiamo farci sovrastare da persone che vogliono conquistare e dominare

Federico

anche qualcuno ci rimetterà! Dove la libertà non è presente la vita è assente. Non dobbiamo farci sovrastare da persone che vogliono conquistare e dominare. Essa è fragile, come riporta Giovanni, ma può essere ricambiata con amore e forza! Federico

► Guastalla, la Costituzione a scuola e a teatro

Successo per lo spettacolo e il concorso promossi dall'Anpi nelle elementari e medie della Bassa reggiana per riflettere sulla nostra carta costituzionale.

Quest'anno la presenza di Anpi nelle scuole si arricchisce di nuove iniziative rivolte agli studenti, che hanno registrato una numerosa partecipazione. Hanno ottenuto ampio successo la rappresentazione teatrale "Bambini di sana e robusta Costituzione" delle quinte elementari dell'Istituto Comprensivo "Ferrante Gonzaga" di Guastalla e lo svolgimento della terza edizione del concorso video fotografico "La Costituzione più bella del mondo" per gli studenti delle secondarie, provenienti dai comuni dell'Unione Bassa Reggiana.

Lo spettacolo del 3 maggio nel Teatro Comunale Ruggeri, nasce da un'idea di Anpi Guastalla, dalla collaborazione delle insegnanti e dell'Assessorato alla scuola (che ha sostenuto economicamente il progetto) e dalla regia di Elisa Compagnoni della compagnia "La Locomotiva".

L'idea che ha portato allo spettacolo nasce dalla necessità di coinvolgere gli alunni sui valori del vivere insieme, della libertà, dei diritti e dei doveri scritti nella nostra Carta Costituzionale.

Dove farlo se non a e con la scuola? Con i bambini e con le insegnanti che dimostrano sensibilità e desiderio di ingaggiare questa sfida silenziosa e quotidiana al



Premiazioni del concorso "La Costituzione più bella del mondo" foto ANPI Guastalla

dilagare dell'ignoranza? Ogni classe ha interpretato articoli diversi con letture, giochi, canti, danze. Si è parlato del diritto all'istruzione, al voto e alla tutela dell'ambiente, senza dimenticare che tutto questo è stato possibile grazie al sacrificio di tanti uomini, donne, bambini, con la Resistenza e la Liberazione.

Anpi Guastalla sta studiando, per il prossimo anno scolastico, una nuova rappresentazione che possa coinvolgere i giovanissimi alunni, le famiglie e l'intera cittadinanza.

Sabato 1 giugno è avvenuta la premiazione della terza edizione del **concorso video-fotografico "La Costituzione più bella del mondo"**, organizzato dalle sezioni Anpi di Guastalla, Gualtieri, Luzzara e Novellara, con il patrocinio delle rispettive amministrazioni comunali.

Gli studenti hanno prodotto un'immagine ed un breve filmato, con una propria interpretazione del tema proposto, l'Art. 2 della Costituzione (sui diritti inviolabili dell'uomo e l'adempimento dei doveri).

Ha vinto un video realizzato da un gruppo di studenti di Gualtieri. Nel filmato la Costituzione viene paragonata ad un albero che si nutre dei diritti inviolabili dell'uomo e viene irrigato dai doveri di solidarietà che assicurano un nido sicuro a chi è in difficoltà. In tanti hanno preso parte alla premiazione che è stata un'occasione di incontro e un momento per riflettere sui i principi costituzionali alla base della nostra società.

Rappresentazione teatrale delle quinte elementari di Guastalla "Bambini di sana e robusta Costituzione" con 120 studenti a recitare articoli e principi della Costituzione foto ANPI Guastalla



► 'Manifesta Resistenza' torna nel 2020

Visto il successo della passata edizione, sarà riproposta nel 75° anniversario della Liberazione l'iniziativa di Anpi di Correggio e circolo TotArt. Altri volti di partigiani diventeranno opere d'arte contemporanea grazie a giovani artisti coordinati da Seba Mat.

di Anpi di Correggio

Il 25 aprile di ogni anno, l'Italia festeggia un momento di capitale importanza per la propria storia nazionale: il momento in cui, nel 1945, le forze partigiane insorgevano contro gli occupanti nazisti e il regime fascista, conducendo l'Italia all'agognata Liberazione.

A distanza di 74 anni, viene però da chiedersi, cosa significhino parole come queste per le nuove generazioni? Come far sì che la memoria storica della Resistenza rimanga attiva, nel mondo contemporaneo? Questa è stata la domanda che ci siamo posti, come gruppo Anpi di Correggio. Nel cercare un mezzo efficace per realizzare questa idea, ci è stata proposta un'esperienza che il Circolo TotArt aveva realizzato nel modenese.

Ci siamo messi in contatto con loro e abbiamo sviluppato insieme un progetto che avesse come obiettivo la memoria storica attraverso i volti dei protagonisti, rivisti e realizzati da giovani artisti, che ha preso il nome di Manifesta Resistenza (vedi art. del Notiziario n.3/2019)

Avvalendosi di un mezzo espressivo, che interviene direttamente sullo spazio pubblico e nei luoghi frequentati dalla collettività, 6 giovani artisti contemporanei dell'Associazione culturale TotArt, utilizzando il materiale dell'archivio fotografico, unito ad alcune note storiche di supporto, sono riusciti a dare una nuova espressività ai volti di giovani uomini e donne che furono i protagonisti della lotta al fascismo e al nazismo, a Correggio, creando immagini di grande forza simbolica. Da ciò anche il primo significato del termine Manifesta. È sicuramente stato un lavoro encomiabile. Crediamo che rappresentare questi volti in "strada", intesa come spazio pubblico, aperto e visibile a tutti, sia elemento fondamentale per restituire alla città una realtà storica dall'immensa forza politica ed emotiva collettiva. Questo è il secondo significato del titolo scelto. Un piccolo contributo per evitare che possa diventare sempre più una dimensione esistenziale e privata. Lo stesso lavoro che abbiamo chiamato, appunto, "Manifesta Resistenza" lo vogliamo ripro-



4 degli 8 manifesti realizzati dagli artisti del Circolo TotArt affissi nelle strade di Correggio foto ANPI Correggio

porre per le celebrazioni del 2020.

Saranno altri giovani artisti a reinterpretare i volti di questi protagonisti, coordinati da Sebastiano, in arte Seba Mat, dell'associazione TotArt. Leggeranno le loro storie, entreranno in contatto emotivo con le loro vite, poi interpreteranno e ci daranno una loro restituzione, e anche questa volta auspichiamo gli ottimi risultati dell'edizione passata. Un grazie a tutti coloro che hanno creduto in questo nuovo progetto.

Giuliano Melli, collaboratore Anpi e sostenitore del Notiziario, vuole rendere omaggio al Jolly Club di Castelnovo Sotto che compie 60 anni e rappresenta ancora un'aggregazione utile al territorio per lo sviluppo della socializzazione e la solidarietà.

I soci fondatori, per la maggior parte ancora viventi e salvo poche defezioni, sono ancora attivi e desiderosi di organizzare iniziative, il ricavato delle quali viene devoluto ad enti operanti nel volontariato.

Il club ha sempre operato con l'impegno disinteressato degli amici e l'organizzazione di una festa, pranzo compreso, è utile per un consuntivo annuale e per uno scambio di idee. Soltanto nel luglio 1960, per il drammatico eccidio degli operai che aderivano ad uno sciopero davanti al Teatro Municipale di Reggio Emilia, la festa non si è tenuta per una partecipata solidarietà ai martiri e alle loro famiglie.

Gli aderenti al Jolly Club si augurano ancora un lungo periodo di attività!



► Lettere al direttore

Intervento di Vanni Orlandini sollecitato dagli articoli del presidente Fiaccadori e da Pezzarossi in preparazione della Conferenza di Organizzazione dell'Anpi.

Il contributo che mi appresto ad esprimere non è del tutto in linea con quanto detto negli articoli citati.

L'Anpi

Condivido con piena assonanza l'invito, anzi la necessità, di iscriversi all'Anpi proprio per assumersi la giusta responsabilità di fronte a manifestazioni di nostalgia fascista, antisemita e casi di xenofobia e razzismo.

È sempre necessario schierarsi e partecipare ad ostacolare e combattere certe derive con iniziative tali da dare contenuti tattici e strategici a breve e lunga visione a tale lotta ed azione.

Sono stato e sono critico nei confronti dell'Anpi provinciale e nazionale non sulle iniziative promosse ed attuate.

Esse sono giuste e meritorie e nel possibile vanno anche aumentate magari convincendo le istituzioni locali ad andare oltre alle celebrazioni delle date canoniche e/o le commemorazioni di fatti tragici commessi dai fascisti e dai nazisti.

Il ricordo dell'olocausto degli ebrei è giusto, ma serve maggiore spazio alla narrazione delle origini del fascismo, del nazismo e dell'autoritarismo comunque venga giustificato.

La memoria dunque è utile non solo rivolta agli studenti, ma anche ai giovani lavoratori con i viaggi della memoria: esempio assai meritorio ma che forse ha bisogno di un qualche aggiornamento e che potrebbe inoltre vedere l'Anpi più presente e protagonista.

Nel merito degli articoli:

Tanto nell'articolo di Fiaccadori quanto nel richiamo sull'inizio del tesseramento 2019 si affer-

ma che l'Anpi non intende diventare un partito e non sposa i programmi di alcuni di essi.

In Italia ci sono tanti partiti ed è giusto non aggiungerne altri, ma **l'Anpi può e deve fare politica ed interloquire con i partiti, le istituzioni, i sindacati e le varie associazioni culturali e di categoria su punti strategici** ma concreti non solo per difendere la Costituzione (obiettivo ormai inefficace e più volte negativamente violato) ma per realizzarla almeno nei suoi punti fondamentali.

La Costituzione si difende realizzandola.

L'Anpi è già intervenuta in politica con la campagna vincente per il NO e contro la riforma costituzionale del governo Renzi secondo me sbagliando campo perché eliminava un doppione ormai superato e dava spazio alle rappresentanze delle autonomie.

Occorre fare politica dunque non solo per riempire spazi vuoti, ma per elaborare obiettivi strategici che vadano oltre la pur meritevole riproposizione della memoria con azioni politiche, consapevoli che la memoria se non alimentata con nuova storia rischia di estinguersi come già, purtroppo, se ne individuano i sintomi negativi.

Museo della Resistenza

A Reggio, oltre ai Civici Musei, vi è il museo del Tricolore, ma non c'è il museo della Resistenza, in una città e provincia medaglia d'oro per i meriti conseguiti nella guerra di Liberazione.

La proposta fu sconfitta quando fu avanzata dal Presidente di Istoreco Magnanini e dal sottoscritto per contrasti con

la direzione dell'Istituto Cervi, sostenuto dalla Masini e con la "fuga" del Comune di Reggio per motivi di "opportunità" politica. La proposta non è stata nemmeno sostenuta dall'Anpi né successivamente riproposta da Istoreco né dall'Anpi.

È proprio impossibile riproporre tale obiettivo? Se non si vuole fare il Museo può essere sufficiente proporre una mostra permanente dell'antifascismo e della Resistenza che costituisca un itinerario completo con il museo del Tricolore, le celle ancora presenti nel vecchio carcere di San Tommaso, ove furono rinchiusi i fratelli Cervi, Don Pasquino Borghi, Paolo Davoli e tanti altri eroi antifascisti, ed il museo Cervi che rappresenta il sacrario della famiglia e simbolo della Resistenza, non è però rappresentativo di tutta la Resistenza stessa.

L'impegno futuro

Manca il contributo dei cattolici, di partiti e formazioni laiche, gli lmi (internati militari italiani) e l'antifascismo in senso ampio. Infine ritengo necessario riflettere e ragionare sulla: **ripresa della lotta per la pace e il disarmo, combattere la diffusione della droga come punto importante della lotta contro la mafia e salvaguardia delle giovani generazioni, la difesa e valorizzazione del "creato", come affermava sempre il partigiano Sirio, troppo velocemente dimenticato.**

Il campo dell'iniziativa è vasto e pone motivi di impegno anche per l'Anpi che auspico diventi sempre più protagonista con le sue proposte tese non solo a difendere ma a realizzare la Costituzione.

Sostenitori

nominativo	in ricordo	€
Castelli Silla	di Manzotti Bruna e Caselli Rino	100
Cocchi Simona	di Fontanesi Nero	30
Collini Alberto	di Collini Ferruccio	50
Fiaccadori Ermete	di Oddino Fiaccadori	100
Fontanesi Giovanna	del padre Fontanesi Nero	300
Garimberti Iller	di Garimberti Giuseppe	100
Giannocolo Laura e Renzo	di Giannocolo Gianni e Casarini Innocente	100
Giaroni Mafalda e Leo	di Giaroni Angelo e Gemmi Dolores	200
Grossi Laila	di Emilio Grossi e Lucia Giudici	50
Marastoni Afra	di Grossi Emilio e Giudici Lucia	50
Munarini Elsa	di Munarini Giovanni e Valentini Isella	200
Nicolini Silvana e Ivano	di Nicolini Otello	50
Rivi Patrizia	di Arrigo e Munari Giuseppina	50
Rocchi Tilde e figli	di Cavazzini Fernando "Toni"	100
Serri Ileana	di Serri Franco e Bonacini Fernanda	50

nominativo	in ricordo	€
Sulpizio Giacomo	del padre Sulpizio Mario "Guerra"	100
Viappiani Lidia	di Ligabue Antonio	50
Zani Loris	di Zani Ivo	150
ANPI Bagnolo in Piano	del presidente Lugli Ivo "Rolando"	500
nominativo		€
Istelli Enza	pro Notiziario	10
Gasparini Rita	pro Notiziario	50
Germani - Polzoni	pro Notiziario	35
Guerra Giorgio	pro Notiziario	50
Mecozzi - Germani	pro Notiziario	35
Mocchi Fernando	pro Notiziario	50
Lusuardi Ireo	per 1° Meeting Antifascista	200
Ruspaggiari Vanna	lascito ereditario di Ruspaggiari Mentore "Fol"	2760

Anniversari

Emilio Grossi - Lucia Giudici



In memoria del Partigiano Emilio Grossi "Obrai", appartenente alla 76^a Brigata Sap "Fratelli Manfredi" e della moglie Lucia Giudici, la figlia Laila, con immutato affetto e rimpianto, li onora sostenendo il Notiziario Anpi, che tanto amavano.

Al ricordo della figlia si associa Afra Marastoni, amica di sempre dei coniugi Grossi.

Rino Caselli - Bruna Manzotti



Per onorare la memoria dei genitori Rino Caselli e Bruna Manzotti, i figli Silla e Osvaldo, unitamente alle rispettive famiglie, li ricordano nel notiziario Anpi con immutato affetto e rimpianto.

Giuseppe Garimberti



Sono trascorsi 20 anni dalla scomparsa di Giuseppe Garimberti, partigiano della 144^a Brigata Garibaldi ed il ricordo della famiglia, che ne onora la memoria, orgogliosa della sua militanza e della vita operosa ed onesta che lo ha caratterizzato, resta sempre vivo.

Franco Serri - Fernanda Bonacini



Ricorre il diciassettesimo anniversario della scomparsa di Franco Serri e Fernanda Bonacini. La figlia Ileana, per rendere omaggio alla loro memoria e ricordarli ai parenti ed amici, con immutato affetto e rimpianto, sottoscrive pro notiziario.

Otello Nicolini



"Ricordiamo con affetto e rimpianto Otello Nicolini " Ivano", nostro padre, che è venuto a mancare il 10 Agosto di 12 anni fa" Ivano e Silvana Nicolini

Fernando Cavazzini "Toni "



Il 27 Ottobre ricorre il terzo anniversario della scomparsa del partigiano Fernando Cavazzini "Toni". " Il tuo ricordo sempre vivo e l'esempio di una vita trascorsa in coerenza con i valori della Resistenza ci accompagna ogni giorno" La moglie Tilde, i figli Maurizia e Stefano, i nipoti lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono pro Notiziario.

Ivo Zani



Il 27 settembre ricorre il 13° anniversario della morte di Ivo Zani "Ali", partigiano combattente della 178° brigata d'assalto S.A.P. - Divisione Ottavio Ricci. La moglie Marcellina, anche lei partigiana combattente della stessa Brigata, il figlio e le nipoti, in suo onore e memoria, sottoscrivono pro Notiziario.

Ferruccio Collini



1° settembre 1925 - 7 Agosto 2011. Otto anni sono passati da quando ci hai lasciati, improvvisamente, come un soffio di vento che si alza e poi svanisce in un momento. Non ci ha però mai lasciato il tuo ricordo e il tuo esempio: di partigiano e antifascista prima e di lavoratore, padre e marito affettuoso poi. Per onorare la tua memoria, la tua famiglia sottoscrive pro notiziario. Ciao Ferro!

Angelo Giaroni "Dardagnan" Dolores Gemmi



Il 18 Novembre ricorre il 45° anniversario della scomparsa di Angelo Giaroni "Dardagnan" della 76ª Brigata Sap Angelo Zanti. Giovane socialista fu tra i fondatori della FGCI. Arrestato nel 1932 poté usufruire della "Amnistia decennale" concessa da Mussolini, ma fu nuovamente arrestato nel 1938 nella grande retata contro gli antifascisti reggiani. Liberato dopo la caduta di Mussolini contribuì con altri ex carcerati ed ex confinati alla nascita del movimento di Resistenza. Nel dopoguerra si impegnò nel PCI e nell'ANPI. Raggiunse la pensione come operaio del Comune di Reggio Emilia. Il figlio Gianni con la moglie Mafalda e tutta la famiglia lo ricordano assieme alla moglie Dolores Gemmi, deceduta il 21 settembre 1982, dirigente dell'Udi nel post Liberazione, sottoscrivendo pro notiziario.

Oddino Fiaccadori



Nel 40° anniversario della sua improvvisa scomparsa, avvenuta a soli 44 anni nel settembre del 1979, il fratello Ermete lo ricorda a tutti gli amici e conoscenti. Oddino aveva vissuto da ragazzino, con il padre Talino (Ribin) e la madre Olimpia Beneventi, gli anni duri del fascismo e della guerra nella lunga casa di San Rigo Vecchio, condivisa con tanti amici e antifascisti. La morte immatura lo ha colto mentre coltivava la sua grande passione della pittura, lasciando un grande vuoto nella famiglia e tra i tanti che gli avevano voluto bene.

Mario Sulpizio "Guerra"



Il 21 dicembre 2019 ricorrerà il 4° anniversario della scomparsa di Mario Sulpizio "Guerra", commissario politico del distaccamento "Don Pasquino Borghi", comandante del 3° Battaglione Guerriglieri "O. Olmi" della 143ª Brigata Garibaldi "Bis-Franci" operanti sul territorio parmense.

I famigliari lo ricordano con immutato affetto.

Arrigo Rivi - Giuseppina Munari



"La morte lascia un dolore che nessuno può colmare, ma l'amore lascia un ricordo che nessuno può rubare. Giuseppina e Arrigo di amore ne hanno donato tanto; per questo è difficile dimenticarli": La famiglia onora la loro memoria sottoscrivendo pro notiziario. Arrigo(m.22/6/2013), Giuseppina (m.10/5/2019).

Nero Fontanesi



Il 1° Agosto ricorreva il 3° anniversario della scomparsa di Nero Fontanesi, un grande amico dell'ANPI. La moglie Maria, le figlie Teresa e Giovanna con le rispettive famiglie ricordano sempre con rimpianto la sua grande umanità, i suoi valori di pace e giustizia, che ritengono sempre validi soprattutto in questo particolare momento storico, colmo di violenze e disuguaglianze. Alla famiglia si associano, per onorarne la memoria, le amiche di sempre Simona Cocchi e Simonetta Gilioli.

Antonio Ligabue "Moro"



Il 13 settembre ricorreva il nono anniversario della scomparsa di Antonio Ligabue "Moro", già sindaco di Bagnolo in Piano dal 1955 al 1966. La moglie Lidia Viappiani e le figlie Mara e Nadia, con le loro famiglie, lo ricordano con profondo rimpianto.

Gianni Giannoccolo - Innocente Casarini



Nell'anniversario della morte di Innocente Casarini (25/8/2017) e Gianni Giannoccolo (30/9/2018) i figli ricordano e sottoscrivono.

Giovanni Munarini - Isella Valentini



In ricordo di Giovanni Munarini, scomparso il 21 settembre 2006 e Isella Valentini, scomparsa il 25 Agosto 2015, la nipote Elisa, la figlia Elsa, il genero Paolo sottoscrivono per il giornale.

Didimo Ferrari "Eros"



Sono 60 anni che il Comandante partigiano Didimo Ferrari "Eros" ci ha lasciato. Per questa triste ricorrenza non si vogliono usare frasi scontate come: "sembra ieri" - "è sempre nei nostri cuori", ma è davvero difficile rendere palese il vuoto che ha lasciato non solo nella figlia Anna, che è rimasta l'unica vera testimone di quanto sia stato amato e rispettato Eros, ma anche nei suoi compagni di lotta viventi, che ne hanno apprezzato durante la Resistenza le sue capacità tattiche organizzative e il suo coraggio. Anna, Attilio, Riccardo e Valerio intendono mantenere vivo il suo ricordo nell'anniversario della sua scomparsa, ricordandolo ai parenti ed amici.

Lutti

Ivo "Rolando" Lugli

L'Anpi di Bagnolo piange la prematura scomparsa del suo presidente Ivo Lugli, "Rolando", morto l'11 agosto a soli 64 anni. Da sempre legato al mondo dell'antifascismo ed ai valori della Resistenza, una volta in pensione si è impegnato nell'Anpi, diventando il presidente della nostra sezione e membro del Comitato Provinciale.

Ci mancheranno l'impegno e la passione politica che Ivo dedicava alla sezione. Era un presidente a tempo pieno, in qualsiasi momento lo potevi chiamare, coinvolgere; lui c'era sempre. Lo sanno i compagni e gli amici Anpi che lo vedevano arrivare anche agli orari più disparati per rinnovare la tessera o il contributo al notiziario, per organizzare eventi o per convincerli a partecipare ad una manifestazione.

La sua presenza ed adesione ad ogni iniziativa, col sole o con la pioggia, con la nostra bandiera e accompagnato dal suo inseparabile cane, era di esempio per tante sezioni; le stesse sezioni della provincia che con le loro bandiere, assieme a quella del Comitato provinciale, lo hanno accompagnato dalla sua abitazione al monumento dei Caduti in piazza Garibaldi, dove tanta gente è venuta a salutarlo.

Aveva contribuito come Anpi alla realizzazione di quel monumento, partecipando e condividendone l'importanza fin dalla prima fase di progettazione partecipata. Non passava giorno che, transitandovi davanti, non si fermasse per togliere fiori secchi o per pulire il basamento. Proveniva da una esperienza formativa all'interno della fabbrica, aveva partecipato alle lotte sindacali, anche come delegato Fiom; aveva una cultura fortemente democratica ed antifascista.

Ci piace ricordare le molte cose fatte insieme, di cui era orgoglioso, e che non scorderemo: la sua presentazione del libro-intervista ai partigiani, raccolta in una pubblicazione presentata in sala del Consiglio Comunale, la convenzione che firmò come presidente Anpi insieme ad Auser con il Comune per la conservazione/manutenzione dei cippi e monumenti che ci ricordano i caduti della lotta partigiana; infine la titolazione della nostra sezione a due staffette e la nuova bandiera che abbiamo deposto sulla bara durante il suo ultimo viaggio.

Caro compagno Ivo, ci manchi già tanto!

Alla moglie Luisa, al figlio Denni ed ai suoi famigliari il nostro cordoglio ed il nostro fraterno abbraccio.

Giovanni Bigi

Il 23 Luglio scorso è deceduto Giovanni Bigi, appartenente ad una nota famiglia antifascista di Campegine e marito di Maria Cervi, deceduta nel 2007. Le figlie Silvia ed Anna lo ricordano come punto di riferimento discreto, accogliente, attento e sempre presente, ed insieme ai mariti, nipoti, fratelli e parenti ne hanno dato il triste annuncio subito dopo la scomparsa, avvenuta presso l'Arcispedale S. Maria Nuova di Reggio Emilia, a causa delle sue già precarie condizioni di salute.





NOTIZIARIO



www.anpireggioemilia.it
redazione@anpireggioemilia.it
@anpi_re
@AnpiProvincialeReggioEmilia
#anpireggioemilia

